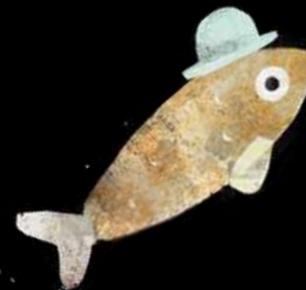


Metodologia della Ricerca Pedagogica

Anno Accademico 2020/2021



24 Novembre 2020

Ottava lezione

Come è andata ieri?

Cosa vi siete portat* a casa dalla presentazione di ieri?

- Una riflessione sulla tesi che pensavo fosse più lontana, **inizierò a tenere gli occhi aperti e segnarmi argomenti interessanti**/che vorrei approfondire
- Sicuramente **più consapevolezza sull'aspetto organizzativo** del lavoro di tesi, ma anche un po' più di chiarezza su quelli che sono gli strumenti di ricerca, anche se **rimangono alcuni dubbi** su come sceglierli per un determinato obiettivo
- A caldo: le ragazze simpaticissime, brave e autentiche. Bellissima la ricerca e ancora più bella **l'esposizione delle strategie, dei processi e anche dei momenti bui del loro periodo di tesi**. Con il cuore avete parlato e con il cuore vi dico: grazie mille davvero
- È stato sicuramente molto interessante perché da un certo punto di vista **mi ha un po' rassicurato** in vista del mio possibile futuro lavoro di tesi e allo stesso tempo mi ha aiutato a iniziare a capire come per poter portare a termine la ricerca in sé sia necessario **non darsi obiettivi troppo ampi**...ma anzi lavorare su di essi ed eventualmente restringerli.
- **L'importanza del contesto**: Rebecca e Giorgia hanno indagato lo stesso argomento ottenendo risultati diversi (credo si possa ricollegare al discorso sulla validità della ricerca), di conseguenza anche **l'importanza delle domande poste (intervista strutturata, semi-strutturata...)**

Cosa vi siete portat* a casa dalla presentazione di ieri?

- Molto **utile** tutta la **descrizione del processo**: dall'inizio alla fine, con la ricerca dell'argomento, il **rifiuto** delle insegnanti, **il dover scendere a compromessi tra ciò che mi interessa e ciò che mi viene proposto**, lo sconforto ma la determinazione comunque a trovare una strategia e a rimodellare l'oggetto della ricerca nonostante il Covid consigli sul tutoraggio e sul **non aver paura a chiedere un aiuto ai prof.** che farò miei.
- Mi è piaciuto molto il confronto a due voci su un lavoro di tesi e mi ha interessato molto l'argomento del loro progetto di ricerca. **Sarebbe stato interessante analizzare più a fondo alcune analogie o differenze tra i due progetti.**
- Mi sono sentita sicuramente **rassicurata** e porto a casa un'idea più nitida di cosa voglia dire, in **termini pratici**, andare incontro a un lavoro di tesi
- Un **esempio concreto** di come costruire una ricerca (e al contempo anche la tesi) all'interno del contesto scolastico, trovo che sia stato molto utile ascoltare le parole di due studentesse come noi, che con molta semplicità (e molto spesso ne abbiamo bisogno) ci hanno raccontato il loro percorso, le loro scelte e i loro problemi
- Maggiore **consapevolezza** di cosa ci aspetta tra uno/due anni. Molto **appassionante** e **stimolante** l'argomento scelto per la loro tesi
- È **difficoltoso ma fondamentale chiarire cosa si vuole raggiungere** e come
- **Consapevolezze** in più rispetto a come svolgere una ricerca

Criteri di scientificità

PARADIGMA QUANTITATIVO

- **Validità:** correttezza del metodo applicato
- **Generalizzabilità** dei risultati: capacità di spiegazione del medesimo fenomeno in contesti differenti
- **Esattezza:** capacità di spiegazione del fenomeno con precisione analitica
- **Oggettività** come neutralizzazione delle influenze della soggettività dei ricercatori e degli strumenti

PARADIGMA QUALITATIVO

- **Credibilità:** correttezza del metodo e condivisione dei risultati con i partecipanti
- **Trasferibilità degli esiti:** possibilità di mettere in luce elementi analoghi di un medesimo fenomeno in contesti diversi
- **Affidabilità** delle conclusioni e contributo per la comprensione del fenomeno
- **Confermatività** del sapere prodotto risiede nel confronto intersoggettivo rispetto alle ipotesi, ai metodi e ai risultati

Disegni di ricerca

PARADIGMA QUANTITATIVO DISEGNO PRE-FISSATO

1. Scelta e costruzione del quadro teorico di riferimento rispetto all'oggetto di indagine
2. Formulazione delle domande di ricerca
3. Individuazione di ipotesi di ricerca in riferimento alle variabili selezionate
4. Studio-pilota per verificare adeguatezza degli strumenti
5. Individuazione di un campione rappresentativo
6. Somministrazione, intervento e esperimento
7. Analisi dei dati e stesura del report di ricerca

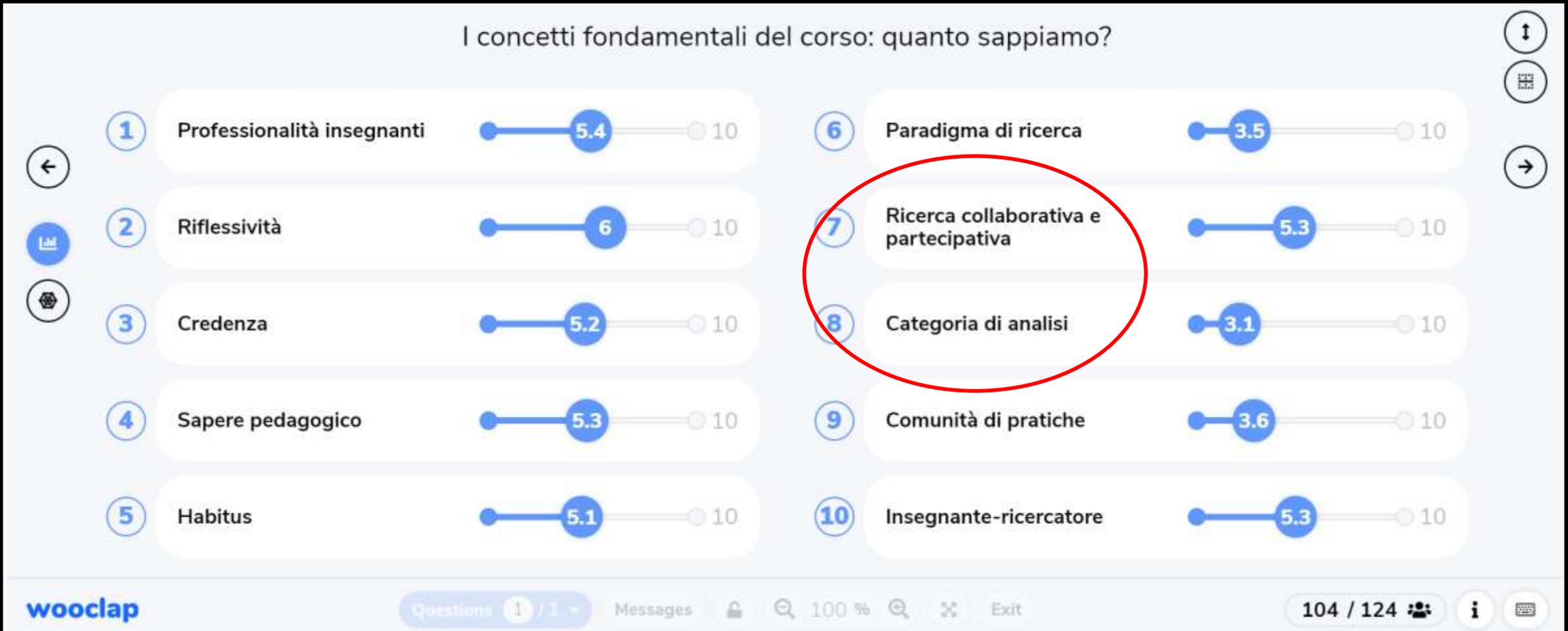


PARADIGMA QUALITATIVO DISEGNO EMERGENTE

1. Coinvolgimento prolungato del ricercatore nel contesto di ricerca (osservazione)
2. Triangolazione dei dati raccolti, dei metodi e del quadro di riferimento teorico
3. Coinvolgimento dei partecipanti nel processo di analisi dei risultati o di condivisione

I concetti fondativi del corso

- Competenze professionali e professionalità
- **Pensiero degli insegnanti e riflessività**
- **Credenza, habitus, schemi di azione**
- Sapere pedagogico e ricerca pedagogica
- Ricorsività teoria e pratica
- **Metodo e disegno di ricerca**
- Paradigma di ricerca
- **Ricerca collaborativa e partecipativa**
- **Categoria di analisi e indicatore**
- Scientificità
- Verità e opinione
- Oggettività e intersoggettività
- Insegnante-ricercatore e insegnante-intellettuale
- Comunità di apprendimento e comunità di pratica



www.wooclap.com/CONCETTO

I concetti fondamentali del corso: quanto sappiamo?



Le modalità di comunicazione (e ragionamento) di Rebecca

Ho provato quindi a mettere per iscritto una possibile via di indagine, che le allego di seguito. Spero riesca a comprendere la mia scrittura. Ho usato colori diversi per distinguere i vari punti che mi ha chiesto di affrontare, di cui le indico una breve legenda:

- Nero: domande di partenza (o possibili obiettivi?)
- Rosso: paradigma di ricerca da me suggerito
- Verde: strumenti di ricerca possibili che mi sono venuti in mente (penso dovremmo aggiungerne altri, ma ho bisogno del suo aiuto)
- Fucsia: tempistiche dell'indagine sul campo
- Viola: soggetti dell'osservazione sul campo
- Blu: aspetti sui quali l'indagine sul campo dovrebbe focalizzarsi (con aggiunta di una precisazione sul tema che le classi coinvolte dovranno affrontare)

Il tutto é molto abbozzato ovviamente, per cui non vedo l'ora di potermi confrontare con lei direttamente per discuterne e sapere le sue idee in merito alla questione.

Arianna De Sillo

DOMANDE DI PARTENZA:

- come viene promossa l'educazione alla cittadinanza in classe?
- come i docenti fanno parlare i bambini?
- quanto è permesso loro di confrontarsi / discutere / ragionare?
- quanto margine di scelta è lasciato loro?



TRATTE DALLE PAROLE CITATE DELLA DIRIGENTE

PARADIGMA DI RICERCA QUALITATIVA



ANALISI DEI DIVERSI CONTESTI
E DELLE DIFFERENTI VARIABILI



STRUMENTI:

- QUESTIONARI
- OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE DIRETTA



CONSEQUENTE
CONFRONTO DEI DATI
RACCOLTI E RICERCA
DI CARATTERI COMUNI

FOCUS D'INDAGINE:

- idee e pratiche didattiche
- scelte degli insegnanti
- tutte le sezioni di una sola fascia d'età (quale?)

DOVRANNO AFFRONTARE TUTTE
LA STESSA TEMATICA PER
OSSERVARE COM'E' AFFRONTATA
DA OGNI INSEGNANTE

SOGGETTI PROTAGONISTI

DELL'INDAGINE: INSEGNANTI,
le loro pratiche e idee



- qual è la loro idea di bambino*?
- come si rapportano con gli alunni?
- come fanno esercitare ai bambini il diritto alla parola o ritengono che lo debbano avere*?

TEMPISTICHE:

un mese,
e poi si vede
come procedere

Differenza tra progetto di ricerca e progetto didattico

Partirei sicuramente nello strutturare **un progetto che metta in evidenza come noi realizziamo in classe il diritto alla parola**, anche nelle piccole cose come l'importanza dell'alzare la mano quando si vuole parlare e la disponibilità e l'impegno di tutti i componenti della classe ad ascoltare e a rispettare il proprio turno nell'esprimere il proprio pensiero, affinché quello che venga detto possa essere capito e analizzato nel profondo da tutti, senza accavallamento di voci o censure per paura di essere giudicati. **Per i più piccoli (classi 1^ e 2^)** potremmo iniziare con la raccolta di poesie, racconti che analizzano tale tema (come la poesia "Tanti Diritti" di R. Piumini, "Filastrocca Dei Diritti Dei Bambini" di G. Bordi) e riflettere insieme sul significato contestualizzandolo nella nostra realtà e formalizzando ciò che viene detto attraverso i disegni dei più piccoli. Partirei quindi dal concreto, da un'osservazione focalizzata sull'oggetto dell'analisi, da quello che gli alunni hanno, ovvero il loro contesto classe per poi ragionare anche sul contesto scuola, e analizzare successivamente come viene realizzato tale diritto anche in ambienti informali e non formali. **Per le classi dalla 3^ elementare in su, potremmo chiedere anche al giornale locale di venire in classe per raccontarci come realizzano quotidianamente quello che è l'articolo 21 della Costituzione italiana**, portando esempi concreti, anche di lotte avvenute nel passato, interviste documentabili, e discutere di Stati dove questo diritto è negato.

Alessandra Amendolagine

Differenza tra progetto di ricerca e progetto didattico

Tenendo presente che una buona proposta di ricerca richiede del tempo per essere progettata, sono comunque ottimista sulla realizzazione e orgogliosa nel poter dare il mio contributo. **Partirei subito con un lavoro di indagine coinvolgendo tutti gli insegnanti dell'Istituto e chiedendo loro riflessioni, metodologie, tempi e spazi messi in atto inerenti la parola data ai bambini.** Questo primo passaggio risulterebbe utile per comprendere effettivamente quanto tempo ogni singolo docente dedica alla comunicazione e al confronto con il gruppo classe. Ed ancora come facciamo parlare i nostri bambini, quanto li facciamo ragionare assieme e quanto li facciamo decidere.

Tutte pratiche e stili di insegnamento indispensabili per promuovere lo sviluppo dell'autonomia personale, quello delle conoscenze e delle competenze, che si ampliano maggiormente attraverso la discussione e lo scambio di idee e concetti tra pari. **Il mio intento sarebbe quello di presentare una proposta didattica autentica, che permetta realmente il diritto di parola dei discenti, partendo proprio dai loro reali bisogni, tra i quali quelli di essere ascoltati e rispettati.**

Oreste Politi

La scelta del paradigma: integrare qualitativo e quantitativo

Come raccogliere i dati? Penso che diversi strumenti ci aiuteranno a ottenere risposte a domande diverse. Come e quando parlano alunni e insegnanti? Sarà anche banale, ma credo che un semplice protocollo osservativo, unito a una registrazione (o ancora meglio a un video, ma non penso che i nostri colleghi più museali concorderanno a tanto) sarà sufficiente. Con la successiva sbobinatura delle registrazioni si potrebbe associare un colore alle parole dei bambini e uno alle parole degli insegnanti; sarà quindi abbastanza facile osservare a colpo d'occhio quale sia il colore più prevalente. Avremo quindi una buona quantità di dati quantitativi . **Dagli stessi protocolli potremmo anche ricavare dei dati qualitativi, per esempio tramite un'analisi sul tipo di domande poste agli alunni,** sperando che le domande retoriche non siano la maggioranza, ma purtroppo temo che sarà proprio così.

Clarissa Alessandri

La scelta del paradigma: perché il qualitativo

Tu hai citato i due paradigmi, quantitativo e qualitativo, allora noi abbiamo a che fare con una classe e con dei bambini, ed è quindi difficile identificare delle caratteristiche misurabili stabili, i bambini mutano nel tempo! Noi abbiamo bisogno di tempo per osservare, analizzare e porci in ascolto delle relazioni fra gli alunni. Inoltre penso sia importantissima una riflessione e un dialogo tra le insegnanti, perché c'è bisogno di mettere insieme i diversi sguardi e i diversi punti di vista, d'altronde io posso cogliere un aspetto che tu non hai notato e viceversa! Poi c'è sempre l'aspetto delle emozioni che non deve essere sottovalutato, queste entrano in campo quando osserviamo e quindi non siamo neutrali e capita che proiettiamo le nostre emozioni sulla classe (simpatie/antipatie).

Sofia Baroni

La scelta del paradigma: perché il quantitativo

Vorrei proporle un disegno di ricerca orientato al **paradigma quantitativo**.

Ciò che è fondamentale fare è:

- Formulare la domanda di ricerca (“come far esprimere i bambini?”)
- Individuare l’ipotesi di ricerca
- Verificare l’adeguatezza degli strumenti
- Individuare un campione rappresentativo, cioè un bambino o dei bambini che dimostrino l’efficacia della mia proposta di attività
- Infine, analisi dei dati e stesura del report di ricerca (le anticipo questa fase, anche se bisogna seguirla dopo l’approvazione degli altri insegnanti e della dirigente)

Se accetta di seguire il paradigma che Le ho proposto, ovvero quello quantitativo, mi aiuta a **verificare se è valido (correttezza del metodo applicato)**, se i risultati sono generalizzabili (capacità di spiegazione del medesimo fenomeno in contesti differenti), se è esatto e se è oggettivo.

Giorgia Russo

Definizione di variabile (dato) quantitativa e quantitativa

Variabili (dati) qualitative

- **Esprimono una qualità, ovvero le modalità sono dei valori non numerici (ad esempio: il genere o il credo religioso; l'idea di diritto di parola).**
- Un carattere qualitativo è ordinale (o ordinato o ordinabile) se le modalità posseggono naturalmente un ordine, ovvero possono essere disposte lungo una scala (ad esempio gli attributi "pessimo", "cattivo", "mediocre", "buono" e "ottimo«)
- Un carattere qualitativo è nominale (o sconnesso) se le modalità non posseggono alcun ordine naturale (ad esempio: le caratteristiche di una proposta didattica; le definizioni di diritto di parola).

Variabili (dati) quantitative

- **Esprimono una quantità, ovvero le modalità sono dei valori numerici (ad esempio: gli anni di servizio di un'insegnante).**
- Variabili quantitative discrete: assumono una quantità finita o numerabile di valori, ovvero i suoi possibili valori possono essere elencati, cioè possono essere indicati con una successione
- Variabili quantitative continue: assumono una quantità non numerabile ma continua di valori, che cioè possono assumere tutti i valori intermedi di un intervallo (ad esempio: il peso o l'altezza)

La messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: una diversità di opzioni

Momenti scolastici rilevanti per l'educazione alla cittadinanza

Barbara Di Geronimo: «Quindi sarebbe importante osservare come nelle due classi, vengono promossi momenti di educazione alla cittadinanza, dal più semplice come può essere il lavorare in gruppo al momento in cui durante una discussione in cui è coinvolta tutta la classe loro prendono parola, aspettano il loro turno e rispettano e ascoltano l'altro. *Osserverei tutti questi momenti, anche di gioco libero in cui sono liberi di esprimersi*»

Strategie didattiche per coinvolgere gli alunni nelle pratiche decisionali

Carolina Bernasconi: «Potremmo *chiederci quali sono le strategie e le attività che si svolgono per coinvolgere gli alunni nei discorsi, nelle pratiche decisionali, nei ragionamenti in modo da stimolare la comprensione di cosa sia la cittadinanza*».

Promuovere il diritto di parola: studi scientifici, idee degli insegnanti, pratiche didattiche

Cecilia Rovello: «Allora, il nostro **oggetto** di ricerca è il **diritto alla parola**, quindi come prima cosa dobbiamo **cercare testi che affrontano questo tema** per costruire il nostro quadro teorico di riferimento rispetto all'oggetto di indagine (...) All'inizio la domanda sarà molto ampia, ma poi man mano nel corso della ricerca andremo a definirla meglio sulla base dell'aspetto che vogliamo approfondire maggiormente: ad esempio sarebbe bello indagare **sia le pratiche didattiche, sia le idee** che hanno gli insegnanti sul diritto alla parola e, quindi, le domande di ricerca potrebbero essere: **“Cosa succede in classe quando si esercita il diritto alla parola?”** oppure **“Che cosa pensano gli insegnanti rispetto al diritto alla parola?”**»

La messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: ampio o ristretto?

Beh, la discussione sembra quasi sgomitare tra la folla di metodologie attive per attirare la nostra attenzione e, oltretutto, pensando al nostro contesto classe di riferimento, è una pratica attraverso la quale i bambini spesso lavorano. C'è da dire anche però, che a pagina 7 delle Indicazioni Nazionali 2012, ho trovato questo passaggio: “Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta”. Ecco, la parola “consapevolezza” mi ha fatto riflettere, perché credo che dovremmo provare con la nostra ricerca.

FASE 1: i bambini ormai vivono con frequenza la pratica della discussione e, per quanto ho potuto osservare, la maggior parte di essi partecipa senza bisogno di essere minacciato o supplicato. Pensavo quindi, che si potrebbe proporre ai bambini una discussione intorno al tema stesso della discussione

Francesca Belloli

La messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: ampio o ristretto?

Credo che sarebbe **troppo ampio e dispendioso** (in termini di tempo) fare questa ricerca in **tutte le classi** con tutte le insegnanti: la mia idea è quella di **soffermarsi**, almeno per il momento, su ciò che succede in una sezione per **classe (solo una sezione** della classe prima, una della seconda ecc) durante le **lezioni di italiano**, in particolare nei **momenti** in cui **l'insegnante ritiene di dare parola** ai bambini e di farli ragionare.

Silvia Gerri

Questioni aperte nella definizione dell'oggetto

- Ampiezza dell'oggetto: quanto esteso deve essere?
- Diversificazione e varietà: perché così tanti?; C'è forse un'idea di ricerca onnicomprensiva?
- Rilevanza: per chi? Per gli studiosi di didattica oppure per la scuola? Per gli insegnanti o per il Rav?

La scelta degli strumenti: un insieme variegato

Questionario per gli insegnanti

Carolina Pagliarini: «Dobbiamo costruire un **questionario breve e completo**. Basandoci appunto sulle nostre conoscenze e su quanto osservato inizialmente potremo decidere le domande da porre ai soggetti ricercati. Perché proporrei un questionario? Perché è un **metodo efficace per raccogliere in breve tempo una grande quantità di dati** e generalmente **si usa quando si conoscono già alcuni aspetti del fenomeno** che si sta indagando, come nel nostro caso.»

La costruzione dello strumento

Eleonora Magrin:

- *E' predisposto un momento nella tua classe, in cui i bambini possono parlare insieme di sé e del proprio vissuto?*
- *Hai predisposto, all'interno della tua materia, un momento in cui i bambini possano discutere della soluzione di un problema o di un altro argomento?*
- *Quanto spazio è predisposto, nella programmazione, per il dialogo?*
- *Se in classe si avvia una discussione, quanto riesco a dare spazio a questo momento?*
- *Ci sono bambini in classe che non partecipano spontaneamente alle discussioni? Se. Sì, quanti*
- *generalmente?*
- *Quali strategie metti in pratica per includere i bambini che non partecipano?*
- *Quali strategie ti piacerebbe utilizzare ma non hai mai testato?*
- *Altre...pensiamole assieme, anche alla luce della tua esperienza!*

La scelta degli strumenti: un insieme variegato

Una pluralità di strumenti osservativi

Federica Cincera: «*Gli strumenti con cui pensavo di analizzare il nostro oggetto di ricerca, oltre ai riferimenti teorici e ai **questionari** che ho già citato precedentemente, sono sicuramente le **registrazioni audio**, che a volte potrebbero essere integrate con delle **videoregistrazioni** per cogliere anche l'aspetto non verbale, e poi, credo che siano fondamentali anche i nostri "appunti", le nostre **osservazioni personali**, i **nostri diari di bordo**. Raccogliere le nostre **osservazioni libere**, lasciare un commento immediato nei nostri appunti, permetterà di far emergere le **sensazioni a caldo che proveremo**, sensazioni che dovranno essere esplicitate **perché sono parte della nostra soggettività** e quindi, qualcosa che è necessario conoscere all'interno di una ricerca che vuole essere scientifica»*

Strumenti complementari guardando al mixed method

Giulia Liati: «*Attuerei un mixed-method composto quindi da una parte a carattere **quantitativo** ed una seconda di tipo **qualitativo**. Nel primo momento somministrerei dei **questionari**, predeterminati insieme a Lei, a tutti i docenti, con domande mirate per indagare quanto rispettano il diritto di parola degli alunni, come lo fanno e quali metodologie mettono in atto. (...) Nella seconda fase invece, più dispendiosa a livello di tempo, ma forse più gratificante nei contenuti, proporrei un'indagine qualitativa andando a svolgere una breve **intervista** per ogni docente e magari anche **un'osservazione diretta**»*

La scelta degli strumenti: integrare intervista e questionario

Questionario per insegnanti: le domande sarebbero orientate a indagare ciò che pensano sul diritto di parola e sulle abitudini che adottano nella classe, ciò che propongono. Le domande si potrebbero definire in un secondo momento ma **provo a fare qualche esempio** per farti capire che cosa intendo: **Ritieni che le parole dei bambini siano importanti? C'è un momento dedicato alla discussione nella routine della classe?** Ecc.. Le risposte potrebbero essere chiuse (ad esempio: si/no/altro) oppure **si potrebbe utilizzare la scala Likert (accordo/disaccordo)**. Questo strumento ci permette di raccogliere dei **dati quantitativi** che possono rappresentare un punto di partenza da ampliare e approfondire maggiormente.

Intervista agli insegnanti: questo strumento serve per **non perdere la ricchezza e la complessità delle situazioni** che stiamo indagando. È uno strumento che va a **integrare il questionario** perché permette il dialogo tra il ricercatore e il soggetto coinvolto nella ricerca. Lo scopo è quello di garantire maggior accuratezza nei dati rilevati con il questionario: le domande del ricercatore sarebbero atte ad approfondire le risposte dell'insegnante, magari **chiedendo loro cosa li ha portati a dare una determinata risposta**. Sarebbe molto utile registrare le risposte degli insegnanti, in modo da avere a disposizione le loro risposte precise.

Viola Longhi

Questioni aperte nella scelta degli strumenti

- Perché il questionario? Che tipo di questionario?
- Questionario con i bambini? Sì, no, come?
- Perché le interviste? Quali tipologie di interviste? Quali domande fare?
- Varietà degli strumenti? Perché così tanti? Sono tutti utili?
- Quando usare il questionario e quando l'intervista? In che fase della ricerca?
- Come usare altri strumenti di supporto come il diario di bordo? È utile?

L'individuazione del campione: quanto esteso?

Io personalmente **inizierei svolgendo il lavoro con una classe**, la 3B, e poi, se i risultati saranno soddisfacenti, i bambini parteciperanno attivamente e il contesto sarà coinvolgente, sarà possibile farlo anche con le altre classi.

La mia idea è quella di creare un disegno di ricerca qualitativo emergente ossia che il processo di insegnamento – apprendimento sia un costruire insieme; **il ricercatore deve essere parte del contesto, vengono coinvolti direttamente i soggetti con cui si sta lavorando, insomma, sarà un processo che si costruirà insieme ai bambini**. Avremo poi a nostra disposizione diversi strumenti per documentare la ricerca: la semplicissima carta e matita, le registrazioni, i video, .. tutto il necessario per documentare e far vedere all'esterno quando svolto nell'ambiente scolastico.

Ho scelto di iniziare dalla classe 3B perché i bambini sono molto integrati nel grande gruppo; si sentono liberi di esprimere le proprie opinioni senza essere giudicati; ognuno ha il diritto di parola in ogni momento e inoltre sono ragazzi responsabili e sanno rispettare i diritti di ciascun componente della classe (es: se un compagno parla gli altri lo ascoltano in silenzio).

Roberta Ferri

Analisi dei dati: considerare la frequenza delle parole

Obiettivi:

1. Analizzare se e come viene promosso il “Diritto di parola” nelle classi quarte della scuola primaria plesso Mattei Di Vittorio;
2. Promuovere la consapevolezza nei bambini e negli insegnanti dell’importanza di promuovere, incentivare e sostenere il diritto di parola dei bambini nel contesto scolastico e fuori da esso

Restituzione e stesura progetto futuro

Dati da raccogliere: **il numero di occasioni in cui il bambino ha la possibilità di far valere e sperimentare il suo diritto alla parola**; modi in cui si esplica il diritto alla parola

Sara Galbiati

Analisi dei dati: considerare la frequenza delle parole

Durante questa fase, si potrebbero individuare le **parole** relative alla tematica della discussione che sono **emerse con maggiore frequenza** dalla discussione dei bambini per poi utilizzarle nella nostra terza fase.

Francesca Belloli

**Proviamo a smontare un
disegno di ricerca.
La proposta di Alessia Tosi**

L'intervista

Cos'è l'intervista?

- **Strumento della ricerca sociale (non solo pedagogica)**
- **Ha l'obiettivo di raccogliere informazioni o opinioni (o credenze, idee implicite) su un particolare tema**
- **Ha anche l'obiettivo di facilitare la riflessione dell'intervistato (e dell'intervistatore...)**
- **Carattere interattivo, ma asimmetrico (non è una conversazione): il ricercatore progetta l'intervista e la conduce con cura e sapienza**
- **Compito dell'intervistatore (ricercatore) ha il compito di allestire una situazione accogliente e di mettere a proprio agio l'intervistato**

Tipologia di interviste

Criteri: grado di libertà dell'intervistato e livello di apprendimento

- Rigidamente strutturata
- Strutturata
- Semi-strutturata
- Centrata sull'intervistatore (narrativa)

Criteri: obiettivi formativi e utilizzo di mediatori

- Intervista di esplicitazione
- Intervista mediata
- Intervista epistemico-operativa

Costruire la traccia dell'intervista

Maestra: Roberta

Classe: V

Ho scritto più domande per lo stesso focus, avrei bisogno di sapere qual è la più indicata.

Chiarire l'obiettivo dell'intervista

Focus	Domanda	Obiettivo domanda	Osservazioni
Domanda generica sulla didattica a casa a distanza	Com'è lavorare da casa? (Domanda generica e non utile all'obiettivo; forse si può chiedere come si è organizzata con la didattica a distanza, quali scelte ha fatto) Quali sono i punti di forza e di debolezza di fare didattica da casa? Quali strumenti ti aiutano a svolgere la didattica da casa? (Come mai vuoi sapere gli strumenti?) Ci sono aspetti del lavoro a scuola di cui senti la mancanza? (Cosa vuoi sapere da questa domanda? Perché ti sembra importante?)		
Diritto alla parola	Come vivi adesso il tema del diritto alla parola? (Domanda un po' generica, meglio quella successiva) È possibile nella tua esperienza garantire la libertà di espressione? In che modo? Puoi farmi un esempio? La didattica a distanza può supportare il dialogo? In che modo? Nella scorsa intervista come elementi che facilitano avevi citato le molteplici occasioni di discussione e il fatto che ti trovi a tuo agio nell'affrontare qualsiasi argomento. Negli aspetti che limitano la libertà di espressione avevi parlato di mancanza di tempo e di quanto sanno i bambini e quanto i genitori vogliono che sappiano, esempio della parola "prostituta". Quali sono ora gli elementi che facilitano e che limitano la libertà di espressione?		

Costruire la traccia dell'intervista

Maestra: Roberta

Classe: V

Ho scritto più domande per lo stesso focus, avrei bisogno di sapere qual è la più indicata.

Chiarire l'obiettivo dell'intervista

Focus	Domanda	Obiettivo domanda	Osservazioni
Domanda generica sulla didattica a casa a distanza	Com'è lavorare da casa? (Domanda generica e non utile all'obiettivo; forse si può chiedere come si è organizzata con la didattica a distanza, quali scelte ha fatto) Quali sono i punti di forza e di debolezza di fare didattica da casa? Quali strumenti ti aiutano a svolgere la didattica da casa? (Come mai vuoi sapere gli strumenti?) Ci sono aspetti del lavoro a scuola di cui senti la mancanza? (Cosa vuoi sapere da questa domanda? Perché ti sembra importante?)		
Diritto alla parola	Come vivi adesso il tema del diritto alla parola? (Domanda un po' generica, meglio quella successiva) È possibile nella tua esperienza garantire la libertà di espressione? In che modo? Puoi farmi un esempio? La didattica a distanza può supportare il dialogo? In che modo? Nella scorsa intervista come elementi che facilitano avevi citato le molteplici occasioni di discussione e il fatto che ti trovi a tuo agio nell'affrontare qualsiasi argomento. Negli aspetti che limitano la libertà di espressione avevi parlato di mancanza di tempo e di quanto sanno i bambini e quanto i genitori vogliono che sappiano, esempio della parola "prostituta". Quali sono ora gli elementi che facilitano e che limitano la libertà di espressione?		

Un esempio di disegno di ricerca: la proposta di Alessia Tosi

Paradigma qualitativo: le ragioni della scelta

«Allora innanzitutto credo che il paradigma più adeguato in cui inserirci sia quello qualitativo perché, facendo riferimento alla qualità, **permette di descrivere i fenomeni senza ridurli ma considerandoli nei loro contesti e nel loro dinamismo**»

Ricerca emergente: descrivere il fenomeno nella sua interezza per poi approfondire alcune variabili

«Ciò ci porta, quindi, ad adottare un disegno di ricerca **emergente**, ossia che si crea pian piano ... **partiamo da un'idea molto ampia e poi**, come hai detto tu, andremo man mano a definirla sempre di più costruendo un disegno di ricerca **sempre più approfondito e minuzioso**»

Iniziale messa a fuoco dell'oggetto di ricerca: scelta anche del campione

«A parer mio non dovremmo **scegliere se focalizzarci sugli insegnanti piuttosto che sugli alunni**, ma potremmo dare il via ad una ricerca molto ampia che vede il coinvolgimento delle idee e delle pratiche di entrambi»

Un esempio di disegno di ricerca: la proposta di Alessia Tosi

La scelta del punto di partenza: indagare la coerenza tra teorica e pratica, dichiarato e agito

«La mia idea sarebbe, quindi, quella di partire **analizzando le credenze** sia delle insegnanti che dei bambini per poi **focalizzarci sulle loro pratiche e comportamenti**: in questo modo potremmo osservare **se vi è coerenza tra la “teoria” e la pratica**, tra le credenze e i comportamenti messi realmente in atto, **tra ciò che si dice e si crede giusto o sbagliato e ciò che effettivamente si fa**».

La definizione della domanda di ricerca: quanto ampia?

«Potremmo analizzare come le **idee** delle **insegnanti** e dei **bambini** in merito al diritto alla parola **in generale vengono messe** in pratica all'interno del contesto scolastico».

Scelta del campione: criterio di comparabilità

«Dovremmo prendere **due classi**, magari **una prima e una quarta o una quinta**: in questo modo potremmo operare un **confronto tra diverse insegnanti** (4: 2 per ogni classe solitamente) e tra diversi bambini) e potremmo anche osservare se, e in caso come, cambiano le credenze e i comportamenti dall'inizio alla fine del percorso della scuola primaria».

Un esempio di disegno di ricerca: la proposta di Alessia Tosi

La ridefinizione e differenziazione degli obiettivi

Se il **macro-obiettivo** è quello di **indagare cosa fanno gli insegnanti in classe con i propri alunni in merito al diritto di parola**, potremmo porci come obiettivi i seguenti:

- **Analizzare le idee profonde e le credenze che le insegnanti** hanno rispetto all'importanza e al ruolo del diritto alla parola in generale (ma soprattutto nel contesto scolastico), ponendo sempre come sfondo i riferimenti di educazione civica presenti nelle Indicazioni Nazionali (certo bisogna vedere se le tue colleghe le hanno mai lette o almeno sanno dell'esistenza di questo documento ...)
- **Indagare le idee e le credenze che i bambini hanno in merito a tale diritto**, dicendo loro di fare riferimento sia alle esperienze scolastiche che extrascolastiche (ad esempio nel gruppo di amici piuttosto che in famiglia o ancora nelle situazioni ludiche ...)
- **Osservare le pratiche didattiche messe in atto dalle insegnanti** all'interno del contesto scolastico per sostenere questo diritto
- **Osservare i comportamenti dei bambini**, sempre all'interno del contesto scolastico, in merito a ciò

Un esempio di disegno di ricerca: la proposta di Alessia Tosi

Le fasi di lavoro

Per quanto riguarda le fasi di lavoro, ho pensato ad un'organizzazione di questo tipo:

1. Indagine delle credenze delle insegnanti
2. Indagine delle credenze dei bambini
3. Osservazione delle pratiche didattiche e dei comportamenti messi in atto in classe dalle insegnanti
4. Osservazione dei comportamenti messi in atto in classe dagli alunni
5. Individuazione di coerenza o meno tra idee e comportamenti
6. Confronto tra idee e comportamenti tra insegnanti e bambini, insegnanti e insegnanti e bambini e bambini
7. Confronto tra classe prima e classe quarta o quinta
8. Conclusioni e risultati di ricerca

Un esempio di disegno di ricerca: la proposta di Alessia Tosi

La scelta degli strumenti: diversificati rispetto alle fasi

«Per gli strumenti ritengo siano molto utili le **interviste** e, volendo, anche i **questionari** per quanto riguarda le **prime due fasi**. Poi credo siano utili ed efficaci **videoregistrazioni**, **registrazioni audio** (che poi potranno essere, anche, **trascritte** realizzando così dei protocolli), **foto e osservazioni** per quel che riguarda il resto.»

Tempistiche: un lungo percorso di ricerca

«Mancano solo i tempi ... come vedi si tratta di una **ricerca abbastanza ampia** che vede il coinvolgimento di numerosi fattori, quindi credo che si potrebbe **iniziare quest'anno e continuare, poi, l'anno prossimo** (un po' come, da quello che ho capito, vorrebbe fare la dirigente). In questo modo si avrebbe anche la possibilità di osservare se e come cambiano le cose da un anno all'altro. Ovviamente se scegliamo queste tempistiche dovremo prendere come campione una classe quarta e non quinta»

Riferimenti bibliografici della lezione

- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Secondo Capitolo.**
- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Terzo Capitolo.**
- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Quinto Capitolo.**